

Il diario di Angelastro Istantanee da un passato Per emozionarsi

Ritraggono luoghi e ritraggono persone, le istantanee di Angelo Angelastro. "Mondi miei", pubblicato da Bolis Edizioni con un contributo di Gianni Berengo Gardin, compendia in un centinaio di pagine vent'anni di viaggi e di incontri. L'album, una sorta di diario di un'epoca che già sembra remota, comincia con la bottiglia di whisky lasciata sul davanzale dal singer Mike Russel e con le sue mani che impugnano un minuscolo flauto. A seguire, una sequenza che segue una linea emozionale che non tiene conto della cronologia né dalla geografia. Acqua, barche, erbe palustri della verde Irlanda e immediatamente dopo, un vecchio marocchino con i Ray-Ban a goccia, una bambina con le ciabatte troppo grandi, una donna che prepara il the, il marciapiede dove fu ucciso John Lennon. E poi, simultanei come i ricordi, gli scatti del profilo di Allen Ginsberg con la cravatta e il taccuino nel taschino, un fisarmonicista nella Piazza Rossa, un sosia di Elvis Presley ad Amburgo.

Dalle didascalie, presenti qua e là, anch'esse girovaghe, trapelano pezzetti di storie, raccontati appena accennati. Se la fotografia è un'arte soggettiva, Angelo Angelastro ne è la dimostrazione. Inviato Rai, capo redattore del Tg1, sottotitola il suo libro "Emozioni di un giornalista in viaggio". Non ci sono priorità nel suo modo di documentare ciò che ha visto in un arco di tempo che va dai tardi anni Settanta al 2004. Nessuna gerarchia nella selezione dei soggetti: i giovani preti francesi in bicicletta su una strada della Provenza, i polpi stesi ad asciugare al sole in qualche porto greco, i cinesi in fila a Pechino per vedere la mummia di Mao, il cammelliere ragazzino in Tunisia, un'auto azzurra sul lungomare di Cuba. «Una buona immagine deve documentare qualche aspetto della vita collettiva», spiega Gianni Berengo Gardin nell'intervista in appendice al volume. Angelo Angelastro è certamente d'accordo.

Col bianco e nero e con un colore pastellato, ricostruisce il suo percorso in mezzo pianeta e accompagna il flusso visivo con riflessioni, appunti, invenzioni narrative. Non sempre nelle sue foto "succede qualcosa", come raccomanda Berengo Gardin. Più spesso è l'attesa, a farsi protagonista o la bellezza del deserto, delle preghiere di carta nel tempio scintoi-sta di Tokio, di un vascello sullo skyline di San Francisco. Non tutto è spiegato nei testi, rare le indicazioni. Nonostante Angelastro sia un professionista dell'informazione - o forse proprio per questo - lascia vasto spazio al non detto, semina dettagli, dà pari dignità al turbante bianco di un algerino e alle svettanti architetture dei

palazzi nord americani.

«Lo spirito del mondo gioca a nascondino con noi umani. Ma provate a cercarlo tra le vecchie foto, se proprio non vi riesce di mettere a tacere la voglia di cercarlo». Il passato è adesso, si potrebbe chiosare.

Alessandra Menesini

RIPRODUZIONE RISERVATA

